

30°

**1951
1981**



**associazione
periti
industriali
legnano**

A.P.I.L.

trenta anni dalla fondazione

L'Associazione Periti Industriali di Legnano, con la pubblicazione del presente fascicolo, vuole segnalare alla Cittadinanza, alle Autorità, agli Enti Statali e Comunali ed alle varie Associazioni il prestigio della Categoria dei Periti Industriali alla quale appartengono affermati Tecnici, Imprenditori, Liberi Professionisti ed Insegnanti.

Per i più giovani Colleghi vale accennare che l'Associazione, è sorta nel 1951, per l'iniziativa di alcuni Periti Industriali che prestavano la loro opera presso le industrie di questa laboriosa Città.

Incontrarsi, conoscersi, farsi conoscere, sono stati i primi incentivi a costituire un sodalizio fra tutti i Colleghi, diplomati nelle diverse specializzazioni, per promuovere riunioni e dibattiti, per trattare argomenti di lavoro, per lo scambio di esperienze e di sapere, per conoscere idee ed opinioni a reciproco beneficio culturale, specie per i giovani al loro primo contatto col lavoro.

È ancora su questa via che proseguono le attività sociali, accresciute in rilevanza da quando hanno avuto inizio le assegnazioni dei premi al merito professionale ed al merito scolastico.

L'A.P.I.L. si adoperà per mantenere e sviluppare rapporti di collaborazione con l'Associazione Legnanese dell'Industria "A.L.I." con gli Enti Pubblici, con l'Istituto Tecnico A. Bernocchi, con le Industrie, con Personalità Cittadine. Per Tale collaborazione, che ha permesso la realizzazione dei programmi di informazione e di aggiornamento tecnico-culturale, l'A.P.I.L. esprime la più viva riconoscenza.

Il presidente
CAV. VITTORIO SMALI

RIASSUNTO DELLE ATTIVITÀ SOCIALI

1952 (Novembre) ha luogo la prima Assemblea generale dei Soci e la nomina del Gr. Uff. Per. Ind. **Fabio Vignati** a Presidente onorario della nostra Associazione

1953 l'azione della FE.NA.P.I. e del Collegio ha ottenuto per i Periti Industriali, la possibilità di nomine a Commissari di esame presso gli Istituti Tecnici della Provincia di Milano.

- Sono stati visitati gli stabilimenti: **Snia Viscosa** di Varedo, **Tubificio** di Dalmine, **Olivetti** di Ivrea, **Alfa Romeo** di Milano.

1954 l'Associazione conta n° 91 Soci.

- Visite tecniche effettuate: **Fiat** di Torino, **Bemberg** di Gozzano.

- Per aiutare i Soci nello studio della lingua Inglese è stato acquistato il corredo **linguaphone** (dischi e apparecchio riproduttore).

1955 visita alla **Sulzer** di Winterthur ed alla **Schweitzer** di Horgen (CH).

1956 visita alla **Finsider** di Genova (Cornigliano).

- Organizzata la prima festa danzante del Perito Industriale.

1957 visita alla **Franco Tosi** di Legnano ed alle **Fonderie e Officine Saurer** di Arbon (CH).

- L'Associazione rafforza i rapporti con l' "A.L.I." per i futuri programmi su lavoro e scuola. Dalla partecipazione di Soci e pubblico alle nostre riunioni ed attraverso la stampa, si avverte un crescente interesse cittadino verso l'A.P.I.L.

1958 la FE.NA.P.I., vista l'importanza raggiunta dalla A.P.I.L., richiede che un membro del Consiglio Direttivo entri in quello della Federazione stessa.

- Replica, con successo, della Veglia del Perito Industriale.

1959 nomina di una Commissione per l'organizzazione del bando di concorso, per meriti professionali e sociali da conferire a Periti Industriali di Legnano e zone limitrofe. L'iniziativa risquote l'approvazione dei Soci.

1960 il "Premio Fabio Vignati al merito professionale del Perito Industriale" viene assegnato, per la prima volta, a due nostri Colleghi in una dignitosa Cerimonia svoltasi alla presenza delle Autorità cittadine, scolastiche, della FE.NA.P.I. e di pubblico.

- L'opera assidua della FE.NA.P.I. con la collaborazione della nostra Associazione e di altre consorelle, ha raggiunto l'obbiettivo, tanto atteso, dell'ammissione dei Periti Industriali al **Politecnico**.

1961 l'Assemblea generale ordinaria dei Soci approva la modifica dello Statuto sociale e porta da sette a nove il numero dei Consiglieri, ciò per una maggiore funzionalità del Consiglio Direttivo.

- Visita alla **Snia Viscosa** di Magenta ed al **Corriere della Sera** a Milano.

1962 nuova assegnazione del premio **Fabio Vignati** al merito professionale.

- Visita alla industria tessile **Bassetti** di Rescaldina ed alla **Rai-Tv** di Milano.

1963 è indetta una conferenza, con dibattito, sul tema: **organizzazione ed impianti produttivi** nella industria tessile.

- Visite: centro sperimentale italiano "Cesi" a Milano.

Centrale termoneucleare "Enel" di Trino Vercellese.

- Le visite ad Industrie, subiscono un rallentamento a causa della cessazione delle lavorazioni nelle giornate di sabato.

- Viene approvata l'istituzione del "Premio **Fabio Vignati** al merito scolastico". Ne beneficiano i neo-periti che hanno conseguito il diploma, a pieno punteggio, presso l' "I.T.I.S. A. Bernocchi" di Legnano.

- Partecipazione del nostro Consiglio Direttivo alla annuale Assemblea della "FE.NA.P.I. a Milano.

1964 Doloroso momento. Il giorno 7 novembre scompare il nostro Presidente Onorario Gr. Uff. Per. Ind. **Fabio Vignati**.

In onore e a ricordo della Personalità, l'A.P.I.L. ha elargito una somma all'Ospizio S. Erasmo di Legnano.

- Consegna dei premi **Fabio Vignati** al merito professionale e scolastico. (Un solo neo-diplomato con 60/60).

- Gita tecnico-turistica a Parigi per visitare gli stabilimenti "Simca".

1965 assegnazione del Premio **Fabio Vignati** al merito professionale.

- Visita al **Planetario** di Milano.

1966 con l'Associazione Geometri viene organizzata una conferenza sul tema: "l'urbanistica".

- Conferenza sulla **Programmazione degli esperimenti** tenuta dal Per. Ind. **Sergio Sanguineti**.

- **Visita al Museo Navale** di La Spezia.

1967 partecipazione di nostri Consiglieri al Convegno Nazionale a Verona.

- Assegnazione premi al merito professionale e scolastico.

1968 conferenza su "Controlli non distruttivi nell'industria" tenuta dal Collega **Alfio Cermenati** presso l'Associazione Legnanese dell'Industria "A.L.I."

- Visita agli stabilimenti **Marzotto** di Valdagno.



Un gruppo di Periti Industriali in visita alla Centrale Termoelettrica Enel di Ostiglia.

1969 iscrizione alla nostra Associazione di numerosi Periti Industriali dipendenti della **Franco Tosi S.p.A.**

- Assegnazione di premi al merito professionale e scolastico.

1970 Conferenza sulla "Programmazione della produzione nelle industrie meccaniche". Relatore: Dott. Ing. **Dallavia** dirigente della **Franco Tosi**.

- Visita alla "Siai" di Vergiate.

- Assegnazione dei premi **Fabio Vignati** al merito scolastico.

1971 ricorrenza del XX anno di fondazione dell'Associazione; Pubblicazione del "Numero unico del 20".

- Il concorso fotografico, indetto dall'A.P.I.L., sul tema: Soggetti ed aspetti del lavoro nell'industria" ha avuto buon successo: un primo premio (targa in oro) un secondo (medaglia d'oro) ed un terzo (medaglia d'argento).

- Premiazione al merito professionale e scolastico.

- Donazione di una medaglia d'oro alla gentile Signora **Carla Schlegel Vignati** in riconoscimento del Suo costante interessamento verso la nostra Associazione.

- Con delibera del Consiglio Direttivo, in seduta straordinaria, sono stati nominati "Soci Onorari" i Colleghi: **Rizzoli cav. Dino, Rossi Camillo, Smali cav. Vittorio**.

- Sono state organizzate due conferenze: la prima sul "Programma Spaziale USA-Film" la seconda su "l'Inquinamento atmosferico da gas d'auto". Relatore il Collega **Dario Radaelli**.

1972 la sede dell'Associazione è trasferita da piazza Europa in corso Sempione n° 180 presso "La Famiglia Legnanese".

- Il 17/1/72 alla Televisione (Rai-I) viene trasmessa la rubrica "inchiesta sulle professioni" a cura di Fulvio Rocco. L'argomento della puntata è: Il Perito industriale. Vengono esaminati: la situazione Scuola-Lavoro; "molti i diplomati, pochi i posti di lavoro"; i problemi relativi all'occupazione, all'inserimento qualificato nel lavoro. Seguono interviste a Periti Industriali che, nella loro professione, hanno raggiunto livelli interessanti e ad altri, con diplomi in data recente, che non hanno visto realizzarsi le loro aspettative.

Trovare occupazione è difficile e la necessità costringe ad accettare lavori manuali per nulla interessanti e poco remunerativi.

- Il C.D. organizza una conferenza sul tema: **Fluidi da taglio**. Relatore il Dott. Ing. **G. Schillaci** del servizio assistenza tecnica dell'A.G.I.P. Roma.

- Viene effettuata la visita alla Centrale idroelettrica "Enel" di Ronco Valgrande (Lago d'Elio).

1973 l'anno sociale inizia con la prima conferenza sulla saldatura elettrica: **Scelta dei materiali di apporto** per la saldatura degli acciai semplici e speciali. Relatore il Dott. Ing. **G.P. Negri** dirigente e Capo sezione saldatura della **Franco Tosi S.p.A.** e membro della Commissione nazionale ed internazionale per lo studio delle saldature.

- Per desiderio di molti Soci è ripetuta la visita alla Centrale "Enel" di Ronco Valgrande.

- Partecipazione di nostri rappresentanti al primo Convegno nazionale dei Periti Industriali.

- Il giorno 24 novembre ha luogo l'Assemblea generale dei Soci nella quale vengono proposti e discussi i programmi per il prossimo anno sociale e rinnovato, mediante votazioni, il Consiglio Direttivo.

Alla presenza di Autorità cittadine hanno luogo le Cerimonie: per la consegna di una medaglia d'oro, dono dell'A.P.I.L. al Dott. Ing. **Salvatore Nobile** in riconoscimento della meritoria opera di Preside dell' "I.T.I.S. A. Bernocchi" di Legnano, durante numerosi anni; e per la premiazione, al merito scolastico dei neo-periti.

- Il Vice Presidente ed i Consiglieri hanno ritenuto opportuno manifestare il loro plauso al Presidente **Rino Macchi** per il Suo vivo impegno verso l'Associazione, durante parecchi anni, offrendogli una medaglia d'oro

1974 indetta una serata cinematografica di grande interesse tecnico-culturale.

- Gita a Pontecchio M. (BO) per visitare "Villa Grifone", sede del Museo Manzoni, in occasione del centenario della nascita del grande Scienziato.

- Premiazioni al merito professionale ed al merito scolastico.

1975 nel periodo febbraio-ottobre si sono susseguite varie interessanti iniziative: conferenze, trattenimenti cinematografici, visite.

- "Comandi e Servocomandi oleodinamici" è stato il tema della conferenza del Dott. Ing. **Roberto Nava** della Soc. "Diplomatic" di Busto Arsizio.

La visita agli stabilimenti di Busto Arsizio e di Legnano ha concluso la trattazione di questo argomento che nelle Scuole non viene nemmeno sfiorato. Ai partecipanti la "Diplomatic" ha fatto dono di un volume sulla fluidodinamica.

- Per atto di cortesia verso le Signore e Signorine, simpaticamente legate alla nostra Associazione, sono state proiettate, presso la nostra sede, delle brevi e pregevoli pellicole che hanno divertito benchè gli argomenti fossero vicini al scientifico.

La proiezione del filmato sulla "Regata Velica intorno al mondo" di **Carlo Mauri** è stata commentata dal Sig. **Michele Meda** e dalla Sig.ra **Zara Pascoli** protagonisti, in seconda, del viaggio sull'imbarcazione C.S.E.R.B.

- La visita alla Centrale termoelettrica "Enel" di Ostiglia ha riscosso la completa soddisfazione dei numerosi partecipanti che sono stati accompagnati e validamente intrattenuti dal Dott. Ing. **Emilio Celaschi**, dirigente della "Franco Tosi" coadiuvato da incaricati "Enel".

- La nostra Associazione ha ricevuto dalla FE.NA.P.I. una targa ricordo in segno di "Benemerenzia" per riconosciuta fervente attività.

- Partecipazione di nostri incaricati alla riunione indetta dalla FE.NA.P.I. a Brescia, sulla riforma della Scuola Superiore.

Il numero dei Soci è salito a n° 172.

1976 31 marzo e 7 aprile - Due conferenze su "I controlli non distruttivi" a cura del Dott. Ing. **Giorgio Rossi**, dirigente della "Franco Tosi" e Collaboratore ai corsi di metallurgia del Politecnico di Milano, membro dei comitati: "Prove non distruttive" e "Metallurgia nucleare" dell'Associazione italiana di metallurgia.

- Visita agli stabilimenti della ditta "Impero" di Piacenza.

- Cerimonie per il conferimento del premio **Fabio Vignati** per meriti professionali e di quello per meriti scolastici ai neo-diplomati, a pieni voti (15 su 200 circa).

- Conferenza sulla **Metallografia**. Relatore il Dott. Ing. **G. Rossi**.

- Visita agli stabilimenti "Franco Tosi".

1977 la sede dall'Associazione è trasferita in viale Matteotti n° 3.

- Il Dott. Ing. G.P. Negri intrattiene i Soci sul "Dimensionamento delle saldature".

- Presso la sala riunioni dell'A.L.I. hanno luogo due conferenze sui seguenti argomenti:

Tecnica del Trattamento delle acque.

Impianti di Depurazione per usi di centrali termiche, di processo e potabili.

Bonifica delle acque di scarico: impianto di trattamento chimico, biologico e riciclaggio delle acque trattate.

Relatori i Sigg. Siro Milani, Renato Cipriani e Agostino Peruzzi, Tecnici specialisti della Ditta "Omnia Aquae" di Milano.

- Visita alla "Industria Tessile Bassetti" Rescaldina.

- Il "Gruppo Naturalista Val Ceresio" parla su "Il mondo meraviglioso dei minerali". Viene esposto un pregiato campionario di minerali e organizzata una visita al Museo mineralogico Pio Mariani di Desio.

- "Controllo numerico e applicazioni alle macchine utensili" è il titolo delle conferenze che il Dott. Ing. Massimo Santoro della "Franco Tosi" ha tenuto nei giorni 16, 18 e 20/5/77.

- Assemblea generale dei Soci e premiazione dei neo-periti con la consegna delle pergamene-ricordo, alla presenza delle Autorità scolastiche e cittadine.

- L'Associazione invia una sua offerta in denaro al Centro Dialisi dell'Ospedale di Legnano.

1978 "l'elettronica applicata all'industria" è il titolo della conferenza tenuta dal Dott. Ing. Egidio Assi, della Vematron di Legnano.

- Il Prof. Renzo Chiappini, presso l'I.T.I.S. A. Bernocchi ha svolto un corso (in tre tornate), sulla tecnologia dei metalli e trattamenti termici.

- Altre conferenze:

"La prevenzione degli infortuni negli impianti industriali, ieri oggi e domani". Relatore il Dott. Ing. Gianfranco Lautieri, funzionario dell'A.N.C.C. sezioni costruzioni, Milano.

"Tensioni di saldatura" e "Come e quando eliminare la tensione di saldatura". Relatore il Dott. Ing. G.P. Negri della "Franco Tosi".

- L'osservatorio astronomico di Varese (Luvinata Campo dei Fiori) è stato visitato da un buon numero di Colleghi e familiari.

Come ogni anno, è stata fatta la premiazione dei neo-diplomati, con breve cerimonia abbinata all'Assemblea.

1979 presso la sala cinematografica (g.c.) del Dopolavoro Aziendale della "Franco Tosi" sono state tenute due conferenze: la prima sulla "Tecnologia del Cemento" (Dott. Ing. Gianrocco Torio), la seconda sul tema: "Caratteristiche della Centrale termoelettrica di Trino Vercellese", (Dott. Ing. Guido Giordano). Queste conferenze hanno preceduto le visite alla Cementeria di Rezzato (Italcementi) ed alla Centrale (Enel).

Cerimonia della consegna del premio al merito professionale

- Effettuata, con grande interesse e notevole partecipazione di Dirigenti, Tecnici e maestranze della Franco Tosi, la visita alla Centrale idroelettrica di Chiotas (Cuneo). La visita è stata preceduta da una conferenza

illustrativa delle caratteristiche della Centrale e del funzionamento dei macchinari. Relatore il Dott. Ing. Roberto Vatteroni.

- Il ciclo dei trattenimenti tecnici si chiude con la conferenza del Sig. Per. Ind. Antonio Giglietti della "programm N.C.", sul tema: "il minicomputer come programmatore automatico delle lavorazioni su macchine utensili a C.N., vantaggi economici e pratici della programmazione automatica, applicazione del minicomputer in altri settori.

1980 gita per visitare a La Spezia, la nave militare "Andrea Doria" ed a Livorno, l'Accademia Navale. Per i partecipanti alla visita è stata organizzata una seduta nella quale il Dott. Ing. E. Fortunato ed i Colleghi G. Colombo e A. Carnevali hanno parlato sui macchinari di propulsione navale, di fabbricazione Franco Tosi, installati a bordo della Andrea Doria.

- Viaggio a Roma per l'udienza concessa da Sua Santità Giovanni Paolo II ai Periti Industriali in ricorrenza del cinquantenario del loro ordinamento.

- Corso di aggiornamento su "pneumatica e pneumologia" con dimostrazioni pratiche di realizzazione di automatismi. Il corso della durata di sei giorni è stato tenuto da Tecnici specializzati della ditta "Waircom", presso l'I.T.I.S. A. Bernocchi in aula magna (g.c.).

- Ha avuto luogo un'altra premiazione al merito professionale.

- Nel salone dell'Associazione Legnanese dell'Industria ha avuto inizio un corso di aggiornamento sull'infortunistica stradale, a beneficio dei vigili urbani di Legnano e paesi limitrofi, organizzato in collaborazione tra l'"A.L.I.", l'Amministrazione Comunale e l'A.P.I.L.

- Assemblea annuale generale dei Soci, per il rinnovo delle cariche sociali, seguita da un trattenimento sportivo. Sono state proiettate le diapositive riprese durante la traversata del Monte Rosa con Deltaplano, fatta dal Sig. Cav. Pino Tartagni.

1981 il C.D. è stato occupato per la raccolta di dati statistici ed informazioni presso Istituti Industriali della zona che serviranno per il Convegno di Studio sulla riforma della scuola italiana promosso dalla FE.NA.P.I.

- Lavori per redigere il fascicolo sul trentennale della fondazione dell'A.P.I.L.

- Conferenza tenuta da Tecnici della "Loctite", presso la sala cinematografica del C.D.A. Franco Tosi, sull'argomento:

Le resine anaerobiche nel mondo.

- Gita a Comano (CH) per visitare il centro di produzione televisiva della Radiotelevisione della Svizzera Italiana.

Chiediamo venia per il lungo resoconto sulla vita sociale ma crediamo di aver posto in evidenza soprattutto, i vari corsi e le conferenze miranti alla informazione e all'aggiornamento tecnico-culturale utili non solo ai giovani.

È doveroso ringraziare:

l'Amministrazione Comunale di Legnano
l'Associazione Legnanese dell'Industria
la FE.NA.P.I.

la Società Franco Tosi
la "Famiglia Legnanese"

Per la collaborazione preziosa data al Consiglio Direttivo della nostra Associazione.

Premio "Fabio Vignati" al merito Professionale del Perito Industriale

Il premio intitolato alla memoria del nostro presidente onorario ha raggiunto ormai, oltre che i 20 anni di vita, anche la notorietà che tutti gli riconoscono.

Di questo riconoscimento sono stati insigniti nomi che hanno degnamente onorato la nostra categoria, come valenti operatori economici, come validi tecnici nei vari rami dell'Industria e come insegnanti.

Anno	1960	Per. Ind.	Carlo Garavaglia
»	1960	»	Sergio Protasoni
»	1962	»	Comm. Mario Ferrario
»	1964	»	Prof. Giangiaco Guilizzoni
»	1965	»	Dott. Sergio Sanguineti
»	1967	»	Cav. Vittorio Smali
»	1969	»	Cav. Luciano Caccia
»	1971	»	Augusto Bariola
»	1974	»	Prof. Ermanno Oldrini
»	1976	»	Oscar Nova
»	1978	»	Enrico Mussi
»	1980	»	Eugenio Colombo

Al merito scolastico '81

Proseguendo nell'iniziativa di dare un riconoscimento neo-diplomati dell'Istituto Tecnico Industriale A. Bernocchi, l'A.P.I.L. ha assegnato il Premio ai seguenti giovani che si sono diplomati nell'anno scolastico 1980/81 col massimo punteggio:

Per. Ind. Elettrotecnico

Franco Dell'Acqua

Per. Ind. Elettrotecnico

Giuliano Garonzi

Per. Ind. Elettronico

Maurizio Bongini

Per. Ind. Elettronico

Flavio Fusi

Per. Ind. Elettronico

Alberto Ghioldi

Per. Ind. Elettronico

Stefano Sala

Per. Ind. Elettronico

Giuseppe Tomasello

Per. Ind. Elettronico

Fulvio Zanzottera



Premiazione al merito professionale



Premiazione al merito scolastico

50° anniversario dell'istituzione del titolo di Perito Industriale

Il Santo Padre riceve in udienza una numerosa rappresentanza di Periti Industriali

Mercoledì 12 marzo 1980 in piazza S. Pietro in Roma si sono radunati numerosi Periti Industriali provenienti da tutta Italia, in attesa di entrare nella grandiosa aula "Paolo VI" per l'udienza che S.S. Giovanni Paolo II ha voluto concedere anche a questi particolari pellegrini, fra i quali era presente anche una delegazione di Soci di Legnano.

Riportiamo le parole di S.S. pronunciate in quell'occasione:

"Saluto il numerosissimo gruppo dei Periti Industriali, venuti a questa Udienza in occasione del cinquantenario anniversario del loro ordinamento in rappresentanza di ben quindicimila loro colleghi.

Fratelli carissimi, la vostra specifica collocazione, che vi pone, quasi ideale anello di unione, tra le maestranze e gli organi direttivi superiori, mostra la delicatezza e l'importanza dei vostri compiti e delle vostre funzioni nella società contemporanea.

Auspicio che la vostra vita professionale sia sempre animata e sorretta da limpida onestà, da grande serietà, da consumata laboriosità, ma specialmente a un profondo e vincente rispetto per gli altri, nel nome della fraternità cristiana. Contribuite, pertanto, al progresso autentico del Paese con la vostra preparazione professionale e con le vostre interiori ricchezze di bontà, di intelligenza, di fantasia, perché la pace sociale e la civile convivenza siano un legitti-

mo, comune beneficio di tutti.

A voi, alle vostre famiglie ed a tutte le persone che vi sono care va la mia speciale Benedizione Apostolica".

I Periti Industriali ricevuti dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini

Il giorno 12 dicembre 1979, il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, ha avuto l'onore di essere ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Pertini, in occasione della celebrazione del 50° anniversario della Categoria.

Gli undici consiglieri sono stati presentati all'avv. Pertini dal Presidente Pozzoli che ha poi rivolto un deferente messaggio di saluto al Presidente della Repubblica Italiana.

Il Presidente Pertini ha risposto con poche ma calorose espressioni di compiacimento per la Categoria, ed ha offerto la Sua personale collaborazione per la soluzione dei problemi insoluti che riguardano i Periti Industriali.

Alla fine è stato offerto al Presidente il volume "Normativa professionale del Perito Industriale" in edizione speciale.

Il Perito Industriale, la sua categoria

Il titolo di Perito Industriale è stato attribuito, all'incirca nell'anno 1900, ai diplomati degli Istituti Tecnici Industriali sorti nel territorio italiano ad iniziativa di benefattori privati ed in seguito ad opera dello Stato.

Il giorno 11 febbraio 1929 ed in base ad Decreto Legge n° 275, la Categoria dei Periti Industriali è entrata ufficialmente nel novero delle professioni tecniche liberali, regolamentate da apposite leggi e norme statali.

È stato un avvenimento di notevole rilevanza sociale e tecnologica che dava ai Tecnici diplomati esistenti un riconoscimento statutale di egual valore di quello attribuito ad Ingegneri, Architetti, Geometri e ad altre benemerite Categorie di Professionisti.

I Periti Industriali sono sempre allineati su posizioni di costante e seria collaborazione ad ogni livello ed in ogni direzione ove si tenda al progresso. Ciò avviene anche attualmente benché il funzionamento delle Scuole superiori, in questi ultimi lustri, sia gravemente peggiorato: "nel campo degli Istituti Tecnici crescono ancora delle pianticelle; alcune mostrano le sole foglie altre invece, hanno utilizzate le cure dei cultori e appaiono con rigogliosi boccioli che si svilupperanno in pregiati ed attraenti fiori".

Considerazione di un Preside

L'Istituto Tecnico Industriale A. Bernocchi è un tipo di Scuola Superiore che ha avuto origine nel dopoguerra ed ancora oggi è articolato secondo i programmi del tempo, solo ed in parte riformati all'inizio degli anni 60.

Queste sole date sono sufficienti a comprendere come questo tipo di Scuola, che dovrebbe seguire pari pari le richieste ed esigenze della moderna industria, in realtà necessita di riforme ed attualizzazioni di programmi, in modo da poter almeno parzialmente seguire l'attuale sviluppo tecnologico.

Inoltre questo tipo di Scuola, come del resto un po' tutta la Scuola italiana, risente delle difficoltà sociali e lavorative che i giovani ben presto conoscono.

Queste considerazioni favoriscono negli studenti la desponsabilizzazione all'impegno, giudicato sproporzionato a ciò che il diploma potrà offrire.

A questi problemi di fondo comuni a tutte le Scuole, l'Istituto Industriale ne aggiunge uno tipico: siccome attraverso le comunicazioni di massa i giovani ricevono informazioni in campo tecnologico e pratico, questo tipo di Scuola è ritenuto, dai più, assai facile.

Non sono in condizione i ragazzi e molto spesso neppure le famiglie di comprendere come informazioni saltuarie, fornite in forma dispersiva e ricreativa e soprattutto in posizione acritica, non possono assolutamente costituire la base per uno studio serio e coscienzioso.

Di qui nascono le prime delusioni. I ritiri si verificano in gran parte infatti nei primi anni di Scuola, anche perché molti ragazzi si inseriscono come in un'area di parcheggio in attesa di un inserimento nel mondo del lavoro, in-

serimento che spesso tarda a venire rendendo più intollerante alla Scuola la mentalità dell'allievo di questo tipo che si sente doppiamente deluso.

Ma anche fra i giovani che si avvicinano alla Scuola ben intenzionati a realizzare in essa la propria preparazione per costrirsi un futuro, non tutto funziona a dovere.

Le Scuole di massa, come è ormai anche l'Istituto Tecnico, ovviamente non possono preparare ogni singolo allievo secondo il meglio e pertanto ne risente la preparazione globale. Inoltre gli ormai lunghi anni di demagogica faciloneria non hanno certo contribuito alla responsabilizzazione allo studio.

Attualmente pare che ci sia una maggiore severità e la buona volontà di affrontare più seriamente il lavoro scolastico e sarebbe opportuno un immediato intervento di riforma di programmi per renderli più aderenti alla realtà del la-

voro ed un incremento nelle possibilità d'uso dei laboratori a favore delle materie pratiche.

Sarebbe auspicabile che l'esame di maturità ripristini completamente le prove pratiche ormai abbandonate da lunghi anni. Esse infatti fanno parte della formazione e preparazione tecnica del futuro professionista e l'assenza di dette prove dall'esame allontana invece l'allievo dal ritenerele utile e necessarie.

Tutte queste considerazioni valgono anche per l'I.T.I.S. "A. Bernocchi" fucina di preparazione di tutti i quadri intermedi dell'Alto Milanese.

La lunga esperienza dell'Istituto, gli insegnanti che si sono succeduti e che con impegno hanno svolto al massimo il loro dovere, l'ottima dirigenza che mi ha preceduto non ha sottratto gli allievi del "A. Bernocchi" ad una progressiva dequalificazione.

Si spera tanto in riforme valide, tanto auspicate, che ridiano vigore e fiducia a tutte le componenti scolastiche.

Il Preside
Dott. Prof. Filippo Milotta



La sede della "Famiglia Legnanese" e dell'A.P.I.L.

La crisi della scuola, le prospettive di riforma e la formazione dei Periti Industriali

funzione del titolo di studio posseduto;

c) la dequalificazione pressoché generalizzata dei titoli di studio.

Nel quadro di tale realtà risulta evidente la necessità di operare un appropriato intervento nel settore della scuola, in vista di assicurare ai giovani che la frequentano una "formazione" munita degli strumenti critici necessari per la comprensione della realtà sociale in cui essi vivono ed una "qualificazione professionale" in grado di far superare le sfasature attualmente esistenti tra scuola e mondo del lavoro.

Il fenomeno di crisi della scuola non è un fenomeno esclusivamente italiano; esso interessa, in misura maggiore o minore, tutto il mondo occidentale industrializzato. In conseguenza delle trasformazioni sopravvenute nella nostra società tecnologica ed a seguito della enorme espansione quantitativa della frequenza scolastica (diventa frequenza di massa) formazione e selezione, prima pienamente ed esclusivamente operanti dentro la scuola, sono entrate in crisi. La funzione formativa ed informativa è stata assorbita in misura sempre crescente dai grandi mezzi di comunicazione di massa, generalmente operanti all'estero; la selezione avviene prevalentemente fuori del campo scolastico tradizionale, all'atto dell'immissione nel mondo del lavoro.

In Italia l'espansione quantitativa è avvenuta in modo particolare rapido ed improvviso, rispetto a quanto è successo negli altri paesi europei; ciò ha provocato da noi il manifestarsi di effetti negativi che sono risultati molto più vistosi ed incontrollabili di quelli manifestatisi altrove; lo Stato è diventato il gestore di un apparato scolastico sempre più masto-

dotico ed ha perso praticamente la capacità di controllare le proprie strutture educative; queste si sono trasformate in un organismo che tende principalmente alla propria conservazione e perpetuazione, ingigantendosi continuamente (la scuola oggi produce prevalentemente insegnanti).

Di fronte all'esigenza di rimediare ad un tale insoddisfatto stato di cose e di intervenire con una azione riformatrice idonea e rapida, purtroppo il sistema politico italiano, sia nella sua espressione parlamentare che in quella di governo, è stato sinora incapace di proporre al paese, realizzandolo, un concreto nuovo sistema educativo. Il diverso modo di intendere i termini di una riforma scolastica da parte dei diversi gruppi politici ha impedito (e se ne parla da circa 20 anni) il coagularsi delle varie forze attorno ad un progetto capace di raggiungere in parlamento una maggioranza di consensi.

Tuttora non si vedono prospettive per un positivo evolvere della situazione.

Prendendo in particolare considerazione il settore della istruzione tecnica è opportuno accennare rapidamente a qualche notizia generale che ne illustra la situazione.

Il ruolo della istruzione tecnica e professionale è diventato negli ultimi tempi centrale e preminente per la formazione dei tecnici intermedi, sia nella libera professione che nell'attività impiegatizia. Il numero degli allievi della scuola secondaria superiore (ginnasi, licei, istituti tecnici, professionali, magistrali) ha raggiunto nel 1979 il numero di 2.335.000 unità. Di essi 1.052.000 hanno frequentato istituti di tipo tecnico e 417.000 istituti di tipo professionale; tali scuole praticamente forni-

scono tutto il personale intermedio occorrente per i settori primario, secondario e terziario e formano la più larga base di reclutamento delle leve universitarie (circa il 72% dei diplomati si è iscritto all'università).

L'istruzione tecnica comprende 9 diversi tipi di istituti: commerciali (circa 500.000 allievi), industriali (circa 300.000 allievi), per geometri (circa 135.000 allievi), agrari, per periti aziendali, per il turismo, femminili, nautici, aeronautici. In particolare gli istituti tecnici industriali si articolano in 31 diversi indirizzi (arti fotografiche, arti grafiche, chimica conciaria, chimica industriale, chimica nucleare, confezione industriale dell'abbigliamento, costruzioni aeronautiche, cronometria, disegno di tessuti, edilizia, elettronica industriale, elettrotecnica, energia nucleare, fisica industriale, informatica, industria cartaria, industrie ceramiche, industrie metalmeccaniche, industria mineraria, industria navalmeccanica, industria ottica, industria tessile, industria tintoria, maglieria, materie plastiche, meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, tecnologie alimentari, telecomunicazioni, termotecnica); alcuni di tali indirizzi sono molto seguiti, altri invece hanno un modestissimo sviluppo. Tale articolazione, introdotta nel 1961, ha fatto seguito ad una precedente diversa strutturazione in 11 indirizzi (risalente al 1936) ed ha trovato come motivazione l'esigenza di formare Periti Industriali meno geometri e più specializzati verso un particolare settore tecnico.

In tempi recenti si è mutata opinione e si è manifestata una certa concordanza tra dirigenti ministeriali e rappresentanti dell'industria nazionale sull'opportunità di ridurre nuo-

vamente il numero di indirizzi, eliminando quegli aspetti strettamente specialistici e settoriali che il rinnovamento tecnologico dell'industria rapidamente travolge, senza che la scuola (con i suoi tempi lunghi) sia in grado di tenerne il passo. Si pensa che la scuola dovrebbe principalmente preoccuparsi di curare l'innalzamento del livello critico - scientifico degli insegnanti, affidando a corsi successivi post - diploma (da svolgere negli istituti stessi o presso aziende, enti locali, ecc.) gli affinamenti, le specializzazioni tecnologiche e le riconversioni operative.

Le attuali tendenze riformatrici, dibattute in campo politico, sembrano marciare verso la creazione di una scuola secondaria superiore quinquennale e struttura unitaria, aperta a quanti hanno conseguito la licenza della scuola media inferiore e sostitutiva di tutti i tipi di scuola previsti dalle vigenti leggi dopo la media inferiore. Tale nuova scuola articolantesi in 4 diverse aree (artistica; linguistico - letteraria; matematica - fisica - tecnologia - naturalistica; delle scienze sociali) dovrebbe fornire agli allievi nei primi quattro anni un orientamento, una formazione culturale generale ed una preparazione professionale di base per grandi campi di professionalità; nel quinto anno un approfondimento culturale e professionale relativo al particolare indirizzo prescelto. Le carenze derivanti da una preparazione poco approfondita nei diversi settori di specializzazione, e necessariamente da colmare prima di accedere al lavoro, dovrebbero infine essere eliminate attraverso la frequenza di specifici corsi di specializzazione e di formazione professionale.

Nel contesto di una tale situazione di incertez-

ze e di stallo che non si vede ancora quando potrà evolversi alcune miniriforme hanno portato effetti rivoluzionari nelle strutture e nelle finalità degli istituti tecnici e nella preparazione da essi fornita agli allievi; si può accennare a:

- la riforma dell'esame finale (il vecchio esame di abilitazione), che attraverso la riduzione e semplificazione delle prove da sostenere ha perso la sua funzione selettiva ed ha condotto alle ben note promozioni di masse;

- la liberalizzazione dell'accesso all'università, che ha trasformato il vecchio obiettivo primario degli istituti tecnici (produrre tecnici specializzati per il mondo del lavoro) in un nuovo obiettivo (fornire iscritti a facoltà universitarie sovraccaricate ed incapaci, per mancanza di una necessaria riforma, di contenerli e di adeguatamente prepararli);

- l'immissione nella scuola, in blocco, di personale insegnante, non sempre qualificato, al di fuori di qualsiasi meccanismo di selezione.

Queste, più o meno, sono le condizioni in cui opera la scuola italiana ed in particolare gli istituti di istruzione tecnica.

Alla luce di tale stato di cose non meraviglia il fatto che di fronte all'inflazione gettato di diplomati dell'istruzione tecnica ed al conseguente abbassamento qualitativo di essi si sia manifestata quella reazione di "autodifesa" dei colleghi professionali di categoria, culminata in una deliberazione della Corte Costituzionale che ha negato validità al valore abilitante del diploma di maturità ed ha riconosciuto la legittimità degli esami e dei tirocini richiesti dai Consigli per l'iscrizione agli albi professionali.

Dott. Ing. Nino Zinna

Il Perito Industriale, nell'infortunistica stradale

Dopo la crescita impressionante, avvenuta in Italia negli ultimi decenni, della motorizzazione civile, (si calcola che nella sola Lombardia circolino circa 2.000.000 di autoveicoli civili, commerciali ed industriali, oltre ad un sempre maggior numero di motocicli e ciclomotori), la funzione del Perito Industriale in infortunistica stradale, diventa sempre più importante.

Oggi sono numerosi i Periti Industriali, in special modo nel ramo meccanico, che si applicano a questa disciplina.

Ecco un campo in cui i giovani diplomati possono trovare un decoroso e congeniale lavoro professionale.

Infatti esso rispecchia un collegamento con lo studio ricevuto, ed ampliato in una materia dove la parte di estimo si abbina alla parte tecnica, per ottenere un risultato non solo di quantificazione, ma di ricerca e di chiarificazione delle cause che un eventuale difetto meccanico possa aver provocato l'incidente stradale stesso.

Per i giovani Periti Industriali che volessero indirizzarsi verso questa attività professionale, sarebbe utile che seguissero il corso biennale professionale di infortunistica stradale inedito dal Collegio Lombardo dei Periti di Milano, aperto appunto ai giovani neo-diplomati.

L'infortunistica stradale diventa sempre più una materia di ricerca e di studio; infatti oggi viene considerata da illustri docenti universitari, (prof. Gino Nisini) una scienza.

La stessa infortunistica è divisa specificatamente in due branche: il rilevamento del sinistro con la sua causale, e l'estimo dei danni che dallo stesso sinistro ne derivano.

Poiché l'infortunistica stradale in generale è uno studio sugli eventi dannosi ed accidentali riguardanti persone, animali, automezzi e cose, coinvolti in un sinistro della strada; e data la sempre maggiore complessità degli incidenti stessi, risulta sempre più evidente l'indispensabile funzione di tecnici qualificati e cioè del Perito Industriale.

Per. Ind. Ferdinando Cucco

La "professionalità", cioè l'insieme delle caratteristiche dei diversi ruoli professionali e dei particolari attributi sociali che a ciascuno di essi vanno assegnati, va oggi intesa in maniera ben diversa che nel passato. Ciò è dovuto ai profondi mutamenti che hanno investito il mercato del lavoro, alle variate modalità di svolgimento delle diverse professioni, alle diverse condizioni in cui si svolgono i processi di formazione e di qualificazione del personale.

Fattori fondamentali da non sottovalutare nella definizione dei diversi ruoli professionali sono alcuni fenomeni sociali che negli ultimi anni si sono evidenziati in tutta la loro drammaticità, interessando praticamente tutte (o quasi) le diverse professioni; in particolare:

a) lo squilibrio tra quanto offre la struttura scolastica e quanto il mercato del lavoro richiede come quadri qualificati;

b) l'elevato numero di diplomati e di laureati che non vengono utilizzati in

Corsi di aggiornamento professionali per Vigili Urbani

La nostra Associazione, in collaborazione con l'Associazione Legnanese dell'Industria e con l'Amministrazione Comunale di Legnano, ha organizzato un corso di aggiornamento sull'infortunistica stradale, svoltasi nei saloni dell'A.L.I. nel mese di ottobre 1980, in sei tornate serali.

Sulla tecnica dei rilevamenti degli incidenti nelle varie situazioni contingenti ha parlato diffusamente il nostro socio Per. Ind. **Ferdinando Cucco**, esperto del ramo.

Le lezioni di "pronto soccorso" sono state chiaramente ribadite dal dott. **Benigno Bartoletti**, esperto medico sportivo della FIAT; mentre il collaudatore della FIAT sig. **Giorgio Pianta** ha evidenziato alcuni aspetti tecnici dei sinistri legati alla velocità dell'automezzo.

Infine la parte giuridico - legale è stata sviluppata dall'avv. **Francesco**

Cannalire e dal dott. **Letterio Schipilliti**, Vicequestore al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Legnano.

Il corso, che ha riscosso notevole successo, ha interessato una cinquantina di Vigili Urbani di Legnano e dei Comuni limitrofi.

Nella serata conclusiva il comandante dei Vigili Urbani di Legnano sig. **Adriano Ceccacci**, ha rivolto calorosi ringraziamenti agli Enti promotori dell'interessante iniziativa, auspicando che la stessa possa ripetersi in un prossimo futuro.



Il Collega Ferdinando Cucco durante la conferenza.



Il Sindaco di Legnano Dott. **Franco Crespi**, il Presidente A.L.I. **Per. Ind. Gr. Uff. Renzo Macchi** ed il Presidente dell'A.P.I.L. cav. **Per. Ind. Vittorio Smali** con altre Autorità all'apertura del corso.

A proposito della Riforma della Scuola Italiana

Muoviamoci l'Europa non sta ad aspettare

La riforma della Scuola Italiana si pone ormai quale componente determinante per una ripresa economica del Paese.

Dal modo con cui i «quadri intermedi industriali» verranno concepiti e preparati nel prossimo futuro dipenderà il rafforzamento la qualità del valore tecnologico aggiunto ai nostri prodotti industriali e la ripresa della loro commercializzazione internazionale.

Il Perito Industriale quale quadro aziendale, risulta coinvolto in prima persona.

Scorrendo l'editoriale di Alfredo Vinciguerra, Direttore del quindicinale «Tuttoscuola» apparso sul n. 111, dicembre 1980, l'Autore, pur rammaricandosi di autocitarsi per la pubblicazione di un suo libro «Le ultime carte della scuola» dice di essere costretto a menzionarsi per scuotere l'attuale fase, patologica, della inerzia riformistica, organizzativa ed operativa in cui versa tutta la scuola italiana.

Cito un brano dell'Autore di introduzione al libro: «se non si compiranno alcuni atti chiaramente ed efficacemente finalizzati ad arginare il processo di degradazione che è in corso nessuno riuscirà più ad arrestare la verticale caduta di qualità del sistema formativo dello Stato. Parallelamente crescerà d'importanza e di dimensioni il sistema formativo privato ma anche esso, in larghe zone, cederà presto dal punto di vista qualitativo perché fatalmente impossibilitato a reggere alle crescenti richieste che su di esso si riverseranno a causa della «fuga di massa» dal sistema d'istruzione pubblica. Ecco perché le ultime carte».

Noi aggiungiamo che uno degli strumenti economici quale quello formato dagli Istituti Tecnici sia pubblici e privati (non gli Istituti Professionali, che pur essendo importantissimi per i loro corsi triennali gestiti dalla Stato e anche dalla Regione che qualificano allievi disegnatori edili

e meccanici, installatori di impianti di energia solare, ottici, allevatori zootecnici, preparatori di laboratorio chimico-biologico, odontotecnici, etc., sono un'altra cosa) si trova già in una condizione di «compressione qualitativa» non più adeguata alle necessità delle industrie che lo vogliono formato a livello politecnico.

È oltremodo evidente, anche, come la crisi politica italiana stia influenzando enormemente rinviando «sine die» la attuazione della riforma della scuola italiana (secondaria superiore e politecnica) e la sua corretta gestione (docenza preparata) sulla fattibilità operativa del sistema produttivo italiano che abbisogna dell'inserimento dei giovani dai 20 ai 21 anni preparati scientificamente e tecnicamente ad un livello intermedio di connotazione europea.

Se per esportare di più, come ha affermato il presidente della Confindustria Vittorio Merloni - per combattere la disoccupazione dei giovani significa scendere sul terreno della qualità a costi contenuti per rilasciare un sistema produttivo e commerciale alla competitività sui mercati - è pure vero che le azioni di una riforma della formazione del capitale umano, che giustamente tende ad elevare l'obbligatorietà degli studi da 14 a 16 anni per conferire una più ampia base culturale alla generalità degli studenti, deve considerare

che a 18 ÷ 19 anni è fisiologicamente impossibile preparare il nuovo Perito Industriale per soddisfare le esigenze funzionali dei quadri intermedi così come vuole l'industria nel contesto degli equilibri economici e sociali del continente europeo.

È evidente, quindi, che l'economia italiana non può pretendere, a differenza delle altre economie concorrenti industrializzate e più forti, di immettere sul mercato del lavoro:

- da una parte forze con studi «liceizzati» povere di contenuto professionale e di limitata aderenza al mercato del lavoro che eleverebbe il potenziale di disoccupazione;

- dall'altra parte un numero troppo elevato di forze laureate che costringono il paese a costi eccessivi con inseguimento a vie lavorative di dette forze se non dopo i 26, 30 anni di età con enorme dispersione di talenti e di rendimento.

Si può pensare che esistano due crisi di maturazione della «funzione» tecnologica: una congiunturale ed una strutturale.

L'aspetto congiunturale è dato dal fatto che l'attuale livello di formazione del Perito Industriale ha immediata necessità di ulteriore preparazione con esami aggiuntivi a quello di maturità per essere abilitato alla professione, che è del tipo ingegneristico, come dichiarato dall'ex Ministro della Pubblica Istruzione Valitutti.

La soluzione della crisi congiunturale ha uno sbocco in una **soluzione strutturale** da attuarsi nel medio termine con la riforma della scuola italiana che deve essere in grado di creare un nuovo volto del tecnico intermedio, ovvero del Perito Industriale, per una promozione funzionale finalizzata a seri livelli operativi.

La Spagna, l'altra Nazione latina che nel periodo tra le due guerre mondiali aveva creato, al pari di noi, la figura del «Peritos Industriales», si è recentemente affrettata, per adeguarsi agli standards europei più preparati, a sostituire tale denominazione con quello di «ing. dipl.» proiettando i propri giovani in una realtà più ampia che non quella ristretta dei giochi politici, corporativi e domestici.

Altri messaggi salgono dalla realtà italiana quale quello lanciato dai quadri aziendali dell'industria che vogliono migliorata la propria professionalità: questo è un segno tangibile, non astratto, non politicizzato, ma realistico che evidenzia, dal basso, una volontà di invertire il processo di degradazione economica.

La manifestazione di evoluzione positive debbono essere colte in tempo per evitare che a loro volta esse non demarchino e siano preda di strumentalizzazioni degenerative.

In un Convegno svoltosi a Torino nel febbraio del '78 l'On. Guido Bodrato, attuale Ministro della Pubblica Istruzione, invitato ad esprimersi sul divenire del rapporto sociale tra scuola - professionalità - lavoro - società ebbe modo di affermare: «se la legge 285 sulla disoccupazione giovanile fosse impiegata come un'operazione puramente quantitativa, senza preoccuparsi della qualità dell'inserimento nella società produttiva noi non risolveremmo né alcune delle fasi fondamentali della crisi del nostro sistema produttivo nelle sue difficoltà di adeguarsi ai nuovi livelli di tecnologia e quindi di sviluppo produttivo né le altre cause interne al sistema produttivo stesso che hanno finito per procurare, per ragioni sociali, sindacali e di relazio-

ni all'interno dell'azienda. Un grado di rigidità che certo contraddice con quelle continue esigenze di adattamento del sistema produttivo alle nuove situazioni, che sono regola valida in qualunque sistema e senza la quale uno sviluppo continuo non ci sarà mai. Probabilmente si formerà una situazione di cosiddetta società bloccata, una società che nel momento in cui non riesce a progredire già comincia ad invecchiare le sue strutture».

Ciò che qui noi vogliamo affermare è che la Riforma della Scuola italiana deve essere uno di quei momenti storici che richiede la massima partecipazione del singolo e delle forze associative del Paese, quelle serie e positive, capaci di rilanciare l'aspetto occupazionale nelle sue molteplici configurazioni di ordine manuale e intellettuale nel rispetto dei ruoli.

La Scuola italiana ha l'obiettivo di riannodare i legami renderli più stretti con il mondo del lavoro. La legge 285 avrebbe dovuto attenuare la disoccupazione. Non è stato così. La legge, pur con le sue migliori intenzioni, ha giocato su un terreno incolto non preparato, in quanto una notevole quota di disoccupazione si è manifestata per il grave scarto tra il grado di formazione dei giovani e quello richiesto dal mercato e dalle imprese.

Così i «quadri intermedi» che collaborano a gestire le industrie, gli stabilimenti, le fabbriche, gli uffici tecnici e le imprese divengono via via più perplessi, tendono a formare delle aggregazioni autonome perché si sta perdendo la fiducia in quello Stato ed in quelle Rappresentanze sindacali che non garantiscono una difesa a quelle forze adulte e professionalmente preparate già inserite nel ciclo produttivo.

I quadri intermedi, che nelle industrie sono rappresentati in maggioranza da Periti Industriali a conferma della loro insostituibile funzione di raccordo tra l'operaio, il progettista, il tecnico e la tecnologia, stanno proponendo, malgrado i disagi a cui si sono sottoposti, alle forze imprenditoriali azioni di partecipazione attiva.

A Torino il Paese ha «scoperto» la funzione dei quadri intermedi industriali, ma ha anche scoperto la sottovalutazione di una funzione che è frutto di un'impresazione culturale che ha visto i problemi del lavoro e della sua organizzazione oscillante tra due poli opposti: da una parte il capitale e dall'altra gli operai.

Attraversiamo una fase di acuta attenzione economica, ma proprio questa non può dissaldarsi da quella che deve ricucire il tessuto la struttura portante della organizzazione produttiva del paese **senza ingiungere a quei settori dell'engineering e della produzione prima menzionati le umiliazioni di più gravi traumi di identità.**

Quale attenzione riporà il Governo verso quelle forze professionali quali quelle rappresentate dai Periti Industriali, nel futuro inquadramento della Riforma della Scuola Italiana?

La Scuola Secondaria superiore diventerà «omnicomprensiva», quindi incapace di fornire quei profili professionali che finora (sarebbe più esatto dire fino al 1969) sono stati garantiti da corsi di diploma finalizzati e gestiti nella stessa Secondaria superiore.

Il progetto governativo (633 gestione Malfatti) trasmesso dal marzo '76 ai membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione prevedeva, nelle sue articolazioni, le seguenti

norme finali e transitorie:

Art. 25. Titoli di studio professionali. Entro un anno dall'adozione del provvedimento di cui al quarto comma del precedente art. 10, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con i Ministri interessati e sentita la commissione di cui al precedente art. 10, decreti aventi valori di legge ordinaria per la determinazione del titolo di studio di livello intermedio, tra i diplomi conseguibili al termine dei cinque anni di corso della scuola secondaria superiore ed i diplomi di laurea.

Nell'adozione dei predetti decreti il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) dovranno essere determinati i profili e gli sbocchi professionali dei predetti titoli;

b) la determinazione dei predetti diplomi professionali dovrà corrispondere ad effettive esigenze di prolungamento degli studi secondari superiori ai fini di una adeguata preparazione tecnico-professionale per la formazione di quadri intermedi;

c) l'anzidetta determinazione dovrà essere effettuata riscontrando le reali esigenze del mondo economico produttivo e dei servizi sociali;

d) nella determinazione dei diplomi professionali conseguibili si dovrà tener conto anche delle esigenze di allineamento ai corrispondenti titoli professionali dei Paesi della Comunità europea al fine di agevolare la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito comunitario.

Con decreto del presidente della Repubblica, adottati su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio

nazionale della Pubblica Istruzione e la I Sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione saranno stabiliti i piani di studio dei corsi post-secondari finalizzati al conseguimento dei diplomi professionali di cui ai precedenti commi, la durata degli stessi che non dovrà, in ogni caso, essere superiore a due anni, le condizioni di ammissione in relazione al titolo conseguito al termine del quinto anno di corso della scuola secondaria superiore, le condizioni per l'ammissione ai corsi di laurea per il conseguimento di titoli accademici di ordine superiore nonché la procedura per l'attivazione dei corsi presso le università e gli istituti superiori ovvero presso gli istituti di istruzione secondaria superiore.

Per gli insegnamenti di particolare specializzazione e l'attività di carattere pratico del quinto anno di corso della scuola secondaria superiore e dei corsi post-secondari si può far ricorso ad esperti mediante appositi contratti a termine che non danno luogo a rapporto di pubblico impiego, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro del Tesoro.

Quanto proposto dall'On. Malfatti, allora Ministro della Pubblica Istruzione, era il tentativo apprezzabile di fornire un senso alla direzione della Riforma per trasformarla ad elevarla a valori Continentali.

Il nuovo Perito Industriale è chiamato a far parte, per la funzione che gli è riconosciuta, di questa nuova struttura che prepara i quadri intermedi a livello europeo giacché, mai va dimenticato, esiste ed opera un Parlamento europeo a suffragio universale che richiama a coerenti comportamenti sociali ed economici di ogni suo partner.

È evidente che in termini di «forma» il Perito Industriale, come denominazione, deve sparire per far posto a quello di ingegnere diplomato incorporando nella nuova denominazione gli attuali Periti Industriali.

Oggi il Perito Industriale esperto in ingegneria a livello di diploma, non di laurea, è l'unico in Europa a non chiamarsi come i loro colleghi europei.

Questo potrebbe essere solo un «difetto di forma», ma non si comprende come «essendo solo un difetto di forma» la Riforma non preveda ancora una sua esplicita modifica.

Ma ciò che può sembrare solo un difetto di forma in effetti non lo è, non tanto pensando gli arroccamenti delle tradizioni italiane, ma alla promozione in campo europeo in quanto nella CEE di oggi necessitano denominazioni professionali uguali per attività uguali soprattutto per favorire una maggiore comprensione fra gli europei e stabilire pari dignità professionale degli italiani nei confronti degli europei stessi.

D'altra parte nella CEE è già stato superato in termini di principio, il difetto di cui sopra.

Infatti l'UNESCO (organizzazione educativa-culturale delle Nazioni Unite) ha stabilito la seguente classificazione in tre livelli dai tecnici che operano nel campo dell'ingegneria;

Livello C (conception) per gli ingegneri che svolgono la loro attività prevalentemente nella progettazione.

Livello L (liaison) per gli ingegneri che svolgono la loro attività prevalentemente nel campo del collegamento e della gestione industriale.

Livello E (execution) per gli ingegneri che svolgono la loro attività prevalentemente nel campo della esecuzione del prodotto.

È evidente che il Perito Industriale, per la funzione e la qualità della funzione che ha dimostrato di svolgere dopo più di 50 anni di professione, riconosciuta giuridicamente, e di prestazione professionale nelle industrie a tutti i livelli gerarchici aziendali (che non ha bisogno di dimostrazioni a livello letterario), non può che riconoscersi come prevalenza numerica, nei livelli C ed L.

Se poi si rileva che nella direttiva dell'UNESCO per ogni livello è fondamentale, per l'acquisizione del titolo di ingegnere diplomato o laureato, un attestato che comprovi almeno due anni di attività dopo gli studi, emerge con estrema chiarezza l'intenzione della CEE di generalizzare l'importanza delle attività pratiche post-scolari.

È interessante osservare anche le norme vigenti nei vari paesi per il riconoscimento giuridico del titolo professionale.

Possono venire rilevate le seguenti quattro situazioni:

- in Italia, Spagna, Grecia e Portogallo è prescritta l'iscrizione obbligatoria in un albo;

- in Gran Bretagna ed in Svizzera non vi sono norme, ma esiste l'iscrizione volontaria in un albo, la quale dà il diritto di fregiarsi del titolo di ingegnere; l'esercizio della professione è però libero; si tende tuttavia sempre più alla esclusione dalla professione per coloro che non risultano iscritti;

- nella Germania Federale, in Austria, in Belgio e in Danimarca esiste la protezione legale del titolo di ingegnere senza iscrizione nell'albo; l'esercizio della professione è libero;

in Francia, Finlandia, Norvegia, il titolo di ingegnere può venire utilizzato liberamente ed è pure libero l'esercizio della professione; il titolo di inge-

gnere «diplomato» o «laureato» può invece venire usato solamente da chi è uscito da una scuola riconosciuta.

In base alle considerazioni fatte è evidente, quindi, l'attuale stato di «comprensione sociale» che il talento italiano espresso dai Periti Industriali ha nei confronti degli altri suoi colleghi europei.

L'ingiustizia sociale risulta maggiormente evidente quando si scorre l'art. 35 della Costituzione. «La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale di tutti i lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intese ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Non v'è dubbio che esista materia per un coinvolgimento dei Periti Industriali che nel breve-medio termine debbono essere collocati in una giusta e nuova dimensione che rappresenti una promozione dell'individuo e della sua funzione, secondo la Costituzione.

L'esigenza italiana è quella di riagganciarsi al convoglio della comunità dell'Europa, senza la qual cosa anziché di società a livello occidentale ed europeo ci troveremo a parlare di una Italia racchiusa in un'aerea di sviluppo, a metà strada fra Europa e Terzo Mondo.

Se tutto il discorso, quello della formazione del capitale umano (uno degli elementi fondamentali dell'equazione della qualità economica di una società che vuole competere) per una valorizzazione massima dei talenti in una prospettiva europea, ha un fondamento deve, tuttavia, essere ben chiaro che l'Europa non sta aspettando. Al contrario, essa sta per rimettersi in movimento ed il nostro sforzo di produrre il senso di appartenenza ad un mondo, che ha bisogno di essere omogeneo sul piano delle proprie conquiste sociali e civili passa anche attraverso una «unità di conto» di una evoluta formazione intellettuale e professionale dei propri appartenenti.

Per. Ind. G. Brusasca



Tavolo della presidenza in una Assemblea A.P.I.L. con la Sig. Schlegel ved. Vignati.

La formazione scolastica del nuovo Perito Industriale

È qui di seguito riportato il testo di una comunicazione rivolta dal Presidente della Federazione Nazionale Periti Industriali al Ministro della Pubblica Istruzione, On. **Guido Bodrato**, nella primavera scorsa.

In questa comunicazione è realisticamente descritto il quadro dei rapporti fra l'orientamento scolastico, l'orientamento professionale, l'attività lavorativa del Perito Industriale, quale tecnico intermedio a largo impiego fra l'operaio specializzato ed il dirigente laureato.

Non manca spazio operativo al Perito Industriale, dunque, né possibilità di carriera nell'azienda e nella professione. Ciò che sembra carente, invece, è la sua preparazione d'istituto.

Le cause di questa insufficienza sono ormai individuate e parzialmente avviate; parliamo del rapido aumento della popolazione scolastica, dell'indisponibilità di docenti generici e specializzati in sufficiente qualità e quantità, di attrezzature scolastiche talvolta superate e, coraggio diciamo, di un modo diverso della discendenza di affrontare il sacrificio dello studio, ovvero se non si studia abbastanza non si impara molto!

Da qui la tempesta delle critiche, delle contestazioni, delle insoddisfazioni e la sollevazione di tutte le forze interessate per contribuire a risolvere ogni problema appresso e dentro la scuola. Noi ci occupiamo degli Istituti Industriali.

Premesso che l'anticipazione di un anno all'accesso della scuola primaria non è proposta nuova né unica in Europa, è stato accertato che un bambino quinquenne è oggi più maturo di un seienne degli anni cinquanta sia per l'evoluzione culturale dei genitori che per gli effetti

educativi indotti dai mass-media; ne discende la possibilità di anticipazione dell'inserimento scolastico di un nuovo tipo di "ignaro" pre-acculturato che vediamo meglio organizzate in prima elementare che non altrove.

Saltiamo le considerazioni sulla scuola elementare e la media dell'obbligo per soffermarci su una proposta di nobilitazione degli insegnamenti umanistici e scientifici - tecnologici nella media superiore. Proponiamo un ampliamento alla storia della filosofia per materie letterarie, un ampliamento alla storia della scienza e della tecnica per materie tecniche, un ampliamento alla storia della fisica e della matematica per materie fisiche - matematiche con qualche incisione riduttiva sui programmi di storia politico - economica delle lotte e guerre di potere: importa di più la storia del pensiero umano!

Proponiamo anche uno studio completo della lingua inglese come mezzo di esercizio professionale, estendendone la durata a tutto il quinquennio della media superiore.

Proponiamo, infine, il potenziamento degli insegnamenti matematici - scientifici - tecnologici nel triennio post-bienni area comune al fine di costruire un solido bagaglio umanistico - tecnico a livello di maturità tecnica, preliminare ad un ulteriore biennio misto scuola - lavoro con caratteristiche prettamente professionalizzanti. Si discute se tale biennio debba essere inquadrato nelle strutture universitarie o se debba essere una continuazione dei corsi medi superiori. Trattandosi di fase di raccordo scuola professione e di soddisfare la domanda locale di tecnici, esso appare più aperto alle esigenze di relativo comprensorio industriale se svincolato dalle università,

e più legate alle organizzazioni fruibili locali.

Concludendo, si tratta di guadagnare un anno sull'avvio della carriera scolastica, di produrre maturi tecnici solidamente preparati sul piano teorico e di offrire insegnamenti pratici opzionali per tutto l'arco della media superiore nel quadro della politica scolastica regionale per le uscite laterali (dopo il biennio dell'area comune, dopo qualsiasi anno del triennio, senza diploma di maturità, ma con attestati per l'avvicinamento al lavoro). Si tratta di avvicinare il momento della scelta professionalizzante al momento dell'utilizzazione, concentrando e qualificando la specializzazione nel biennio misto scuola-lavoro post-maturità, che, avendo anticipato l'età scolare ai cinque anni, non grava interamente sulla fase pre-lavorativa del giovane tecnico.

Ma si tratta anche di dare una seria e completa risposta alla domanda di tecnici per l'industria di un Paese comunitario qual'è l'Italia, in un giusto equilibrio di attività primarie, (agricole), secondarie (industriali e artigiane), terziarie (commerciali e amministrative) in cui la concorrenzialità della qualità e del prezzo dei prodotti e dei manufatti ha le sue radici anche nella formazione scolastica degli addetti, di ogni livello, alla produzione, ovvero cultura umanistica e tecnica e produttività sono componenti essenziali della prosperità nazionale.

La comunicazione rivolta al Ministro **Bodrato** vuole essere un contributo in tale senso.

On.le Signor **Ministro**, nella veste di Presidente della Federazione Nazionale Periti Industriali porgo il deferente saluto della Categoria, grato al Vice Presidente **Ferrero**, qui presente, per l'occasione preziosa di incontro sul problema della Scuola Superiore.

La Federazione Italiana Periti Industriali è una organizzazione di Associazioni con scopi culturali, promozionali e celebrativi, distinta dai Collegi e dal Consiglio Nazionale della Categoria, questi, organismi a partecipazione obbligatoria per l'esercizio della professione, dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia. La Federazione Periti Industriali ha assunto, quest'anno, l'impegno su mandato della Categoria, di organizzare un Convegno di studi e proposte sulla formazione scolastica dei nuovi Periti Industriali, cui prelude un vasto e profondo lavoro di analisi dello stato e della condizione degli ITI, statali e non, del loro funzionamento, dei programmi, dei modi e dei tempi di frequenza. Allo scopo sono in corso di elaborazione e diffusione in ogni settore interessato, dei questionari concettuali e numerici, tendenti alla rilevazione di dati ed orientamenti a fini statistici.

In particolare il Convegno, previsto per i primi di ottobre, a Milano, volgerà le conclusioni, che emergeranno da una vasta gamma di partecipanti e di interventi, alla prefigurazione del nuovo Perito Industriale, una volta scoperte ed illustrate le sue radici storiche e professionali, la sua evoluzione ormai cinquantennale, il grado di coerenza e rispondenza alle esigenze produttive e culturali, attuali e future.

A nessuno sfugge la congiuntura ideologica presente, in cui neo-capitalismo e socialismo si intrecciano

nel mondo del lavoro, nelle sue strutture, nei quadri, nelle maestranze.

Liberalismo competitivo e cooperativismo sono metodologie, talvolta complementari, ambedue tendenti a migliorare della professionalità dell'operatore nelle attività lavorative, sia a livello inventivo e progettuale che a livello esecutivo.

Ma siamo anche di fronte al dramma di dover scegliere fra la programmazione delle produzioni per il razionale impiego dei quadri e delle maestranze, o dell'adeguamento quantitativo e qualitativo di essi alla realtà produttiva del Paese.

Più semplicemente si tratta di scegliere se produrre per soddisfare delle esigenze consumistiche oppure creare nuove esigenze per assorbire la produzione di operatori e di beni. Sinora non è stato possibile disciplinare questi rapporti, causa squilibri e dissesti generali nel nostro Paese e lo stato di anarchia nella popolazione scolastica. Parole grosse, che abbiamo letto ripetutamente, diffuse a sostegno di argomentazioni ed opinioni, enfatizzate all'italiana, forse, ma fondamentalmente giuste.

Noi siamo qui per esprimere una nostra idea in merito a queste emergenze che dovranno esaurirsi non appena conciliato un rinnovato assetto industriale, con un razionale sviluppo della produzione, nel quadro di avvedute proiezioni.

Siamo di fronte al dovere di un maggiore e migliore sfruttamento delle risorse nazionali. Fra queste vi sono anche i tecnici e fra esse i Periti Industriali, oggi in tensione come molti di coloro che hanno scelto una strada a senso unico cinque anni prima dell'affaccio al mondo del lavoro. Essi hanno costituito maggioranza nel-

l'ambito della cultura di massa, fanno parte della classe subalterna ad una classe egemone, portatrice di una cultura d'élite.

È forse giunto il momento di ammodernare, non sconvolgere, taluni schemi culturali formativi, ricorrendo ad una nuova filosofia della formazione dei tecnici, che devono realizzarsi con una fase atipica, altamente qualificativa, e con altre fasi tipiche di grande razionalità e di elevato momento professionalizzante.

Le motivazioni generali di tale processo di razionalizzazione sono veramente gravi:

- la folla corsa al consumo, irreversibile, di risorse energetiche naturali

- l'artificioso e forzato rinnovo di metodi di produzione e prodotti per sostenere strutture destinate invece alla riconversione e al ridimensionamento

- le malattie professionali ed accidentali, l'inquinamento dell'ambiente

- il regresso della competitività industriale e commerciale del nostro Paese, conseguente alla dequalificazione dei nostri manufatti ed ai loro alti costi.

Il nostro è un sistema economico fondato sulla trasformazione di materie prime e semilavorati, che deve importare, per esportare prodotti finiti realizzati con apporto di lavoro intellettuale e manuale.

Il progresso tecnologico è pertanto sempre più determinante per il mantenimento e il superamento delle attuali soglie di produttività e competitività.

La risorsa culturale indispensabile è uno "know-how" completo della nostra tradizione industriale, delle nostre capacità organizzative per disporre di chiare direttive di politica economica fondate anche sulla ricerca e sulla sperimentazione continue, premesse, queste, di parità cultural-

professionale, con qualsiasi altro paese, con tendenze alla supremazia quale naturale fattore evolutivo.

D'altro canto la persistente congiuntura economica non consente prolungati periodi di acculturazione di massa. L'artigianato e la media industria nazionale non possono assumersi il peso della formazione dei propri quadri. Ciò deve avvenire, almeno in gran parte, a monte dell'inizio della piena attività lavorativa, nella fattispecie, all'interno degli ITI che devono essere razionalizzati e potenziati, non soppressi o liceizzati, accorpando le specializzazioni, per una organica e più moderna offerta di diplomati tecnici.

È chiaro che ogni Regione italiana ha problemi esistenti diversi, maggiori e minori individuabili nella connotazione delle strutture produttive che non nei confini geografici, tuttavia le qualifiche territoriali di "aree industriali", "aree rurali", "aree turistiche" hanno precisi riscontri nella realtà, tale che viene naturale anche l'accettare una gestione "regionale" di alcuni fenomeni scolastici, laddove presenti e verificate particolari esigenze di formazione dei quadri e delle maestranze.

Ma vi sono anche aspetti comunitari, di raggio europeo, da considerare ai fini della validità del titolo di studio e del diritto di libero stabilimento, tale che la regionalizzazione della professionalità non deve costituire limite od ostacolo al riconoscimento comunitario.

Molto importante sembra anche il correggere e l'integrare i programmi culturali, umanistici e linguistici, nel biennio dell'area comune, bilanciando avvedutamente gli effetti positivi dell'elevazione del livello generale di questo tipo di cultura, cogliendo effetti negativi e pericolosi di un ridu-

zionismo dilettantistico di ritorno. Anche in questo biennio dovrebbero pertanto essere introdotte materie opzionali attitudinali, a modifica del carattere onnicomprensivo del corso e per una prequalificazione spontanea dei discenti.

Uno degli obiettivi fondamentali della riforma proposta è quello del pieno sviluppo della persona umana, ma ciò non si può pretendere di ottenere solo e soltanto dalla scuola. Siamo d'accordo sulla priorità della formazione etico-sociale del giovane, ma non a scapito della realizzazione della sua vocazione professionale, sia pure indagata, accertata e guidata.

Noi siamo d'accordo invece sulla proposta di mantenimento dell'età scolare a sei anni. La riforma della scuola elementare non ci compete direttamente, ma il guadagno di un anno nell'accesso al lavoro per un giovane è molto più importante del sacrificio di un anno di scuola materna nella sua infanzia.

No, dunque, anche alla scuola parcheggio, quale surrogato occupazionale.

Questo problema non si risolve, a nostro avviso, dilazionandolo di uno o due anni.

Siamo invece favorevoli alla scuola-servizio di protezione civile, in alternativa al servizio militare. In ambedue i servizi sono presenti possibilità di specializzazione tecnica, utili ed integrative delle discipline professionalizzanti miste scuola-lavoro.

Sembra, comunque, indispensabile un'adeguamento della scuola media superiore italiana, ed in particolare degli ITI, ai modelli comunitari maggiormente sperimentati ed avanzati, senza complessi d'inferiorità, poiché è accertato che non è il caso di averne, ma con partico-

lare attenzione all'allineamento dei cicli.

Una proposta può essere questa:

dai 5 ai 10 anni:

Scuola elementare

dai 10 ai 13 anni:

Scuola media inferiore dell'obbligo

dai 13 ai 15 anni:

scuola media ad area comune con esercitazioni opzionali

dai 15 ai 16 anni:

corso misto studio-lavoro sperimentale

dai 16 ai 18 anni:

biennio differenziato di studi ed esercitazioni

dai 18 ai 20 anni:

biennio professionalizzante di studio e lavoro retribuito.

Ciò corrisponde, in parte, anche con quanto proposto dal recente Convegno U.C.I.M.:

"Soluzione per l'ambito tecnico è la previsione di bienni, aventi all'interno opzioni che, pur nella visione del processo formativo, possono avviare gli alunni agli indirizzi successivi che necessitano di adeguate basi".

"In questo quadro sono opportuni anche corsi post-secondari per il completamento della preparazione relativa ad alcune particolari opzioni".

l'esame di abilitazione all'esercizio della libera professione dovrebbe essere poi disgiunto da quelli dei vari gradi di maturità e consentito al termine di un periodo di praticantato presso uffici o aziende pubbliche o private, con assunzione in qualità di tirocinante ed iscrizione all'Albo professionale in un elenco speciale di praticanti.

Il periodo di pratica obbligatoria dovrebbe essere due o tre anni per attività progettuali, ed il doppio per prestazioni direttive.

Signor **Ministro**, la Categoria dei Periti Industriali, confluyente nelle Associazioni e nei Collegi, è al servizio del Paese da oltre cinquant'anni, operan-

do per il benessere generale e l'ordine sociale, numerosa e civilmente efficiente.

Le sue istanze sono state in parte accolte e soddisfatte, ma non può dirsi fra le prime nel campo delle conquiste sociali.

L'adeguamento realistico delle sue strutture scolastiche costituirà certamente valida premessa al conseguimento di posizioni professionali in campo nazionale e comunitario che le consentirono di operare ancor più efficacemente per l'interesse comune.

Accolga, per tanto, sin d'ora l'invito a partecipare al preannunciato Convegno autunnale ed i sensi della riconoscenza dei Periti Industriali per l'odierna occasione d'incontro.

Il Presidente della FE.NA.P.I.

Per. Ind. Cav. **G. Carcano**

*Una cerimonia A.P.I.L.
G. C. Carcano pres. FE.NA.P.I.
Renzo Macchi pres. A.L.I.
Vittorio Smali pres. A.P.I.L.*



Consegna di un premio al merito professionale

FEDERAZIONE NAZIONALE PERITI INDUSTRIALI - FE.NA.P.I.

Viale Lunigiana, 16

20125 MILANO

Tel. 608 24 45/52

Convegno

La formazione scolastica del nuovo perito industriale

ruolo e prospettive
in campo nazionale e comunitario

Domenica 25 ottobre 1981

AULA MAGGIORE DELLA FAST

Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche
Piazza R. Morandi, 2 - MILANO

sotto il patrocinio:

- MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
- ASSESSORATO REGIONALE ALL'ISTRUZIONE
- CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROFESSIONE

Alla presenza di un numeroso pubblico si è svolto il Convegno promosso dalla FE.NA.P.I. per sensibilizzare le Autorità Statali sull'importante, annoso ed insoluto problema della istruzione secondaria superiore con particolare riferimento agli Istituti Tecnici Industriali. Il Convegno è stato presieduto dall'avv. **Giuseppe Brusasca**. Le sue parole introduttive hanno reso evidente l'inderogabile necessità di aggiornamento dei programmi e dei metodi di insegnamento per adeguarli al grande e rapidissimo progredire delle tecnologie in tutte le scienze tecniche legate alla produzione industriale.

Al microfono, si sono succeduti circa venticinque oratori tutti impegnati in Parlamento o nelle Civiche Amministrazioni o nella Scuola o nell'Industria e Commercio o Professionisti, che hanno esposto idee e fornito indicazioni sull'argomento del Convegno dalle quali scaturiranno, per la levatura e la competenza dei relatori, proposte concrete per porre le basi della riforma.

Accenniamo l'intervento del nostro Collega **Renzo Macchi** Presidente dell'A.L.I. sull'esperimento fatto presso industrie di Legnano che hanno ospitato allievi diplomandi per far loro acquisire delle cognizioni sul nesso tra studio e pratica di lavoro produttivo.

Ha preso la parola anche l'On. **Giovanni Caravita** che ha promesso il Suo appoggio presso la Commissione Pubblica Istruzione, della quale è membro, per sostenere efficacemente quanto emerso dal Convegno.

Il giovane Perito Industriale nell'industria

Il giovane Per. Ind. giunge nella grande industria con molta titubanza e timoroso di non poter superare le responsabilità del suo primo incarico di lavoro. Anche se da studente, sotto la guida di Insegnanti, ha avuto la possibilità di visitare importanti opifici con moderni macchinari di avanzata tecnologia e ne ha tratte notevoli impressioni visive, in effetti poco o niente è riuscito a collegare con le lezioni scolastiche e con quanto ha potuto dedurre dai suoi libri di testo. S'accorge ora, che gli è chiesto di fare, che la sua preparazione tecnica di base è insufficiente ed arretrata. Lo sorprendono le macchine che compiono automaticamente complesse lavorazioni, guidate elettronicamente dai segnali provocati da un nastro di carta perforato secondo una particolare successione. Lo sorprendono i disegni, la loro completezza di rappresentazione e di indicazioni (alcune mai usate a scuola), la forma ed il dimensionamento dei particolari, le qualità dei

materiali le cui caratteristiche meccaniche e tecnologiche sono, in qualche caso, a lui ignote o quasi.

In questa situazione di disagio si trova chi privo di amor proprio e di interesse per lo studio a differenza di colui che, superando le anomale situazioni scolastiche, animato di volontà di coraggio di spirito di sacrificio, si è imposto, lodevolmente, di studiare seriamente e di superare le difficoltà di ogni aspetto. Importante è avere la passione del conoscere e di imparare, umilmente, da tutti, di affezionarsi al lavoro chiedendo sempre ai più esperti le informazioni di cui ha bisogno.

Posso confermare, senza timore di smentita, che anche oggi vi sono dei tecnici, freschi di studio, che alla loro occupazione si dedicano con zelo e serietà riuscendo ad assolvere correttamente ed abilmente gli incarichi affidatigli.

Non bisogna certo lasciare il giovane perito a se stesso, occorre fornirgli quelle spiegazioni ed indicazioni che gli permettono di capire scopi ed importanza nella sua parte di lavoro.

L'affiatamento del giovane con le persone di maggior esperienza con le quali viene a contatto sul posto di lavoro e presso la sua Associazione accrescono le sue doti tecnico-culturali, gli danno personalità e carattere.

Con incarichi di volta in volta più impegnativi, appagando il desiderio di sperimentare, là dove è opportuno, l'applicazione pratica delle sue cognizioni e capacità è il modo migliore di stimolare il giovane ad appassionarsi al proprio lavoro e a progredire tecnicamente e socialmente.

Per. Ind. **S. Limonta**

Colleghi che ricoprono cariche rappresentative nell'ambito della Città di Legnano

G.U. Per. Ind. Renzo Macchi Presidente dell'A.L.I. del 1978, riconfermato per un triennio nel 1981. È membro della "Giunta della Federazione Sindacale dell'Industria Meccanica" (**Federmeccanica**), con la carica di Vicepresidente, dal 1981.

Per. Ind. Augusto Bariola Presidente della "Confidi-Export" in seno all'A.L.I. dal 1981.

Per. Ind. Oscar Nova Vicepresidente dell'A.L.I. dal 1978, riconfermato nel 1981.

Per. Ind. Eugenio Colombo Presidente del Gruppo Metalmeccanici in seno all'A.L.I., riconfermato nel 1981.

Per. Ind. Giuseppe Colombo Assessore allo Sport nella Amministrazione Comunale di Legnano.



L'assessore Colombo durante una cerimonia

Ricordiamo il nostro Presidente Onorario

e l'Ing. Nobile



L'ing. Salvatore Nobile

L'illustre Persona, inizialmente iscritta alla nostra Associazione come Socio sostenitore e immediatamente elevata a **Presidente Onorario** dal voto unanime ed entusiasta dell'intera Assemblea il 16 novembre '52, è stato il Perito Industriale Gr. Uff. **Fabio Vignati**.

Fu Uomo di grande levatura, umanista, generoso benefattore, iniziatore di istituzioni e realizzatore di opere specie nel periodo in cui assunse l'incarico della Civica Amministrazione della Sua Legnano (1923-1932).

Le scuole "G. Carducci", la Sede dell'Asilo O.N.M.I., la Centrale del latte, il Sanatorio Regina Elena (ora diversamente utilizzato), il Museo Civico hanno in Lui il Fondatore.

Finanziò la ricostruzione dell'Ospizio S. Erasmo e la Sua disinteressata magnanimità fu sempre apprezzata dai cittadini ai quali prodigava consigli ed aiuti.

Nacque l'8 dicembre 1872 e finì la Sua vita il 7 novembre 1964.

Il "**Premio Fabio Vignati** al merito professionale del Perito Industriale" istituito dall'A.P.I.L. e così intitolato, non fa dimenticare la grande Figura del nostro Presidente Onorario.

La Sua Consorte Signora **Carla Schlegel ved. Vignati**, per Sua gentilezza, è continuatrice di sostegno morale e finanziario per il nostro Sodalizio.



Fabio Vignati

In occasione del trentennale della fondazione della nostra Associazione, non possiamo esimerci dal ricordare la figura del Dr. **Ing. Salvatore Nobile**, che ci ha lasciati nello scorso 1980.

L'Ing. **Nobile**, in continuazione dell'opera dell'Ing. Prof. **Giovanni Strobino**, è stato una delle Personalità scolastiche di maggior spicco della nostra città.

Lo ricordiamo come artefice della realizzazione dell'I.T.I.S., A. Bernocchi in un momento di particolare necessità di tecnici in tutte le industrie della zona.

In un decennio di capace e intenso lavoro il "**Bernocchi**", sotto la sua direzione, si è sviluppato ed ha raggiunto l'alta efficienza che ne faceva uno degli Istituti Tecnici per Periti più prestigiosi d'Italia.

Lasciava la presidenza della scuola nel 1972, per raggiunti limiti d'età, proprio in un momento in cui la scuola aveva bisogno dell'esperienza di personalità come la Sua, per guidare la fase di rinnovamento iniziata nel '68/'69, che ha gradatamente ridotto il livello formativo, precedentemente costruito con notevoli sforzi.

Ci onora il fatto di aver ricordato l'opera dell'Ing. **Nobile** con l'assegnazione di una medaglia a riconoscimento dell'opera da Lui svolta, in un periodo in cui il Ministero gli assegnava la medaglia d'oro quale benemerito della Pubblica Istruzione.

Molti di noi, che l'hanno avuto come Presidente insegnante all'I.T.I.S., ricordano con cordiale affetto la sua severità a volte intransigente, nella convinzione che era dote sicuramente migliore della permissività, spesso presente nella scuola odierna.

Ricordando l'Ing. **Nobile** formuliamo anche l'augurio che il nostro Istituto Tecnico abbia a raggiungere traguardi di efficienza e di prestigio pari a quelli delle migliori scuole italiane.

Per. Ind. **Giovanni Caironi**

Colleghi scomparsi



Luciano Caccia

Ricordiamo i nostri Soci che ci hanno lasciato in quest'ultimo decennio: Comm. Per. Ind. **Luciano Caccia**

Emerito imprenditore e sostenitore della nostra Associazione, gli è stato conferito il "**Premio Fabio Vignati**".

Cav. Per. Ind. **Andrea Dino Rizzoli**

Socio Onorario ed attivo collaboratore per parecchi anni nel Consiglio Direttivo dell'A.P.I.L.

Per. Ind. **Ennio Antonelli** Partecipò alla fondazione dell'A.P.I.L.

Per. Ind. **Bollini Ferruccio** Anziano Socio dell'A.P.I.L. e Tecnico della Soc. Franco Tosi.

Per. Ind. **Mario Paganini** Socio A.P.I.L. e Tecnico Soc. Franco Tosi.

Per. Ind. **Aldo Fusetti** Socio Onorario.



Aldo Fusetti

Nuovi Soci Onorari

Il Consiglio Direttivo, avvalendosi della sua facoltà statutaria, in occasione del 30° della costituzione del Sodalizio, ha deliberato di nominare **Soci Onorari** dell'A.P.I.L., un gruppo di Colleghi che si sono distinti per il loro attaccamento all'Associazione, essendo **Soci Sostenitori**, iscritti al Sodalizio da oltre un venticinquennio.

	G.U. Per. Ind.	Nome	anno iscrizione
		Renzo Macchi	1951
	« «	Rino Macchi	1951
	« «	Ennio Fossati	1952
	« «	Augusto Bariola	1953
Cav.	« «	Ugo Lamperti	1953
Prof.	« «	Ermanno Oldrini	1953
	« «	Venanzio Scarpa	1953
	« «	Oscar Nova	1954
Comm.	« «	Luciano Caccia (alla memoria)	
	« «	Aldo Fusetti	



Renzo Macchi



Rino Macchi



Ennio Fossati



Augusto Bariola



Ugo Lamperti



Ermanno Oldrini



Venanzio Scarpa



Oscar Nova

Organizzazione Professionale dei Periti Industriali

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali - Roma
Presidente:
G.U. Per. Ind. **Innocenti Pozzoli**



Collegi dei Periti Industriali delle Varie Province
(Liberi Professionisti)

Federazione Nazionale dei Periti Industriali - Milano
Presidente:
G.U. Per. Ind. **Giancarlo Carcano**



Associazione dei Periti Industriali delle Varie Regioni e Circoscrizioni
Affiliate alla FE.NA.P.I.



A.P.I.L.
Associazione Periti Industriali Legnano
Consiglio Direttivo anno 1981



Presidente: Per. Ind. Cav. **Vittorio Smali**

Vicepresidente: Per. Ind. **Rino Macchi**
Tesoriere: « « **Ermanno Bordegoni**
Segretario: « « **Renato Galli**
« « « **Edoardo Pagani**
Consigliere: « « **Gianni Caironi**
« « « **Severino Limonta**
« « « **Giancarlo Marmonti**
« « « **Alfredo Minesi**

Revisore dei conti: « « **Luigi Barbera**
« « « **Renato Guffanti**
« « « **Venanzio Scarpa**

Elenco Soci

I soci con * sono iscritti all'Albo Professionale dei Periti Industriali della Provincia di Milano.

Onorari

Rossi Camillo T
Smali Vittorio EM

Sostenitori

Barbera Luigi M
* Barbui Davide ET
Bariola Augusto M
Caironi Aurelio C
Colombo Eugenio C
Colombo Vincenzo C
Cozzi Gianfranco ET
Cucco Ferdinando M
Fossati Ennio M
Fusetti Aldo M
Lamperti Ugo M
Macchi Renzo M
* Macchi Rino M
Nova Oscar M
Oldrini Ermanno T
Oldrini Dario C
Poretti Virgilio C
* Rancilio Antonio M
Rotta Ernesto ET
Scarpa Venanzio M

Ordinari

Accili Alberto M
Acquadro Enrico M
Alberti Carlo M
Alberti Livio T
Andreani Franco M
Baduini Angelo M
Baga Evasio M
Baio Danilo CT
Ballarino Giuseppe M
Bianchetti Marco ET
Baroni Alberto ET
Baroni Gianfranco M
Bassetti Franco ET
Bernasconi Aldo M
Bertani Luigi M
Bertazzo Lorenzo M
Besozzi Pierluigi ET
Bianchet Bruno M
Bianchi Lelio M
Bonora Giovanni MM
Bonzi Andrea T
Bonzini Piera C
Boldorini Augusto M
Boldorini Giuseppe M
Bolgioni Giancarlo MM
Bordegoni Ermanno M
Borsani Giorgio ET
Bortolus Luigi M
Borri Giovanni MM
Brambilla Rino M
Branca Gianpaolo M
Brandazzi Bruno M
Briganti Giuseppe C
Brugnoni Bruno C
Brunetti Ferdinando M
Burdonzotti Giuseppe MN
Buzzi Luigi M
Caccia Luciano CT
Cagna Antonio M
Caironi Giovanni M
Caldirola Sandro M
Callegari Sergio M
Calvi Giuseppe M
Campeato Alvise ET
Caprioli Guido ET
Caprioli Luciano ET
Carnovali Dino ET
Carozzani Giuliano M
Cartabia Mario ET
Casartelli Vitaliano M
Casati Alessandro M

Casati Ernesto M
Casero Luigi MM
Casero Livio M
Casotti Giorgio M
Castoldi Giovanna ET
Catella Roberto ET
Cattaneo Sergio C
Cavalleri Aldo M
Cavalleri Pietro M
Cavalleri Remo M
Ceci Augusto M
Ceriotti Luigi M
Cervi Valerio ET
Chiappa Vittorio C
Chenet Artemio M
Chimetto Gino ET
Ciapparelli Carlo M
Ciapparelli Giordano M
Ciapparelli Marco M
Citterio Roberto M
Civilini Giuseppe M
Colautti Roberto ET
Colombo Adriano C
Colombo Alberto M
Colombo Aldo M
Colombo Aldo ET
Colombo Antonio M
Colombo Celeste ET
Colombo Eugenio C
Colombo Eugenio ET
Colombo Fabio M
Colombo Giovanni M
Colombo Giovanni M
Colombo Giuseppe M
Colombo Luigi M
Colombo Mario ET
Colombo Piero M
Comerio Emilio ET
Cormio Nicola M
Corolli Roberto ET
Cozzi Aurelio ET
Cozzi Ernesto M
Cozzi Gianfranco ET
Cozzi Gianluigi ET
Cozzi Gianpiero M
Cozzi Teresio M
Crespi Carlo M
Crespi Cesare M
Crespi Giandomenico M
Crespi Gianpiero C
Crespi Claudio M
Croce Angelo ET
Croci Felice M
C Dall'Olio Vittorio EM
De Dionigi Giulio M
De Filippi Angelo M
Dell'Acqua Ernesto C
Dell'Acqua Mario M
De Servi Guglielmo T
Desiderà Gilberto ET
Di Lerna Sante M
Di Luca Roberto M
Di Natale Calogero M
Fanchini Sergio C
Ferrara Michele M
Ferrario Vincenzo M
Ferrè Alberto M
Ferri Osvaldo M
Franchi Giulio ET
Furlotti Maurizio C
Fusari Ettore M
Gadda Giovanni M
Gaiaschi Bruno MM
Galimberti Paolo MM
Galimberti Sergio M
Galli Ernestino ET
Galli Giorgio ET
Galli Renato M
Galluzzo Sergio ET
Gambarotto Maurizio M
Gambini Angelo M
Garavaglia Carlo ET
Garganico Attilio M

Giorgetti Giuseppe MM
Gornati Albino ET
Gornati Gianfranco ET
Grassi Giancarlo C
Grassi Egidio C
Graziani Eligio M
Grisoni Giancarlo M
Guffanti Renato C
Guzzetti Maurizio C
Iannino Antonio M
Iarossi Giancarlo ET
Landini Francesco M
Landone Luigi M
Lattuada Luigi M
Lavaroni Valmo ET
Lavazza Giancarlo M
Lesa Leo A
Levati Mario ET
Limonta Severino M
Locatelli Alberto M
Lomazzi Elio MM
Lorusso Antonio MM
Lualdi Andrea M
Lucchini Luigi MM
Luraghi Tarcisio M
Macchi Giuseppe M
Magistrelli Luciano ET
Maineri Roberto M
Malerba Firmino M
Mantovani Mario M
Manzetti Pietro M
Marchesi Vittorio M
Marchitelli Luciano M
Mariani Giorgio C
Marinoni Dario ET
Marinoni Paolo ET
Marmonti Giancarlo MM
Marri Paolo M
Martin Claudio T
Marzella Gianpiero ET
Masseroni Livio M
Mazzatorta Osvaldo M
Mazzoleni Carlo M
Mazzon Gilberto MM
Mazzuchelli Giancarlo M
Meraviglia Giuseppe M
Mereghetti Alberto M
Mezzanzanica Claudio M
Mezzera Franco M
Michini Bradamante M
Minesi Alfredo M
Minesi Marco EN
Moggi Enea A
Montagna Adriano M
Montagnoli Giovanni M
Monticelli Beniamino M
Montoli Gilberto M
Montoli Luigi M
Monza Enrico ET
Morelli Enrico M
Morelli Emilio M
Morelli Giuseppe M
Morelli Ivo T
Moresi Enrico ET
Mori Tullio ET
Mussi Enrico M
Mussi Eugenio T
Mussi Lucio M
Offredo Roberto M
Oldrini Emilio T
Olgiati Eugenio ET
Olgiati Giacomo C
Oriola Antonio ET
Pagani Edoardo T
Pagani Enrico ET
Paglianti Tacito T
Paleari Giuseppe M
Pastori Carlo ET
Pavan Paolo MM
Pedersoli Paolo M
Pensotti Mario M
Peruggia Silvio M
Pigni Luigi M

Pirletti Luigi M
Piva Angelo M
Pizzoli Giuseppe T
Pozzini Angelo M
Prandoni Alberto M
Prandoni Carlo M
Pravettoni Ambrogio M
Pravettoni Rolando M
Provasio Massimo M
Proverbio Luciano M
Proverbio Silvano M
Rabbolini Carlo ET
Rabbolini William M
Raimondi Franco M
Raimondi Gianprimo ET
Raimondi Sergio M
Raimondi Sergio ET
Re Giorgio M
Regazzoni Aldo MM
Riccardi Eligio M
Rigo Enrico C
Rigo Giovanni ET
Rigolio Emilio MM
Rocchetta Antonio MM
* Rocco Maurizio MM
Rogora Remo M
Rogora Renzo M
Rossini Giuliano ET
Roveda Luigi ET
Rovelli Gianmaria T
Russi Giorgio C
Salmoiraghi Angelo ET
Salmoiraghi Dario M
Salmoiraghi Piersanto ET
Saltini Alberto ET
Sarti Giuseppe M
Savati Giorgio M
Sassi Benigno M
Scandroglio Angelo ET
Sciucati Sergio M
Sesler Antonio C
Sisti Marcello M
Soave Giorgio M
Taddio Bruno ET
Taié Luciano M
Testa Giuseppe M
Testa Luigi ET
Torbidoni Gilberto M
Tovaglieri Attilio M
Trezzi Nino M
Tuia Ermanno M
Vanetti Ugo M
Varaldo Giorgio ET
Vecchio Cesare M
Vegetti Andrea M
Viscardi Amilcare M
Volonterio Carla C
Zaffaroni Luigi M
Zanotta Anacleto ET
* Zanzottera Giuseppe M
Zanzottera Rinaldo M
Zanzottera Sergio ET
Zodio Andrea ET

Simbologia

M Meccanico
MM Metallmeccanico
ET Elettrotecnico
C Chimico
T Tessile
EN Elettronico
CT Chimico Tessile
MN Meccanico Navale
EM Elettromeccanico
A Aeronautico